

## Il presidente del Consiglio contesta Dini: il governo durerà **Berlusconi: via Prodi e poi il governissimo Bianco e Pds: inutile propaganda**

### Scenari irreali e sogni di rivincita

ENZO ROGGI

**B**ERLUSCONI prevede ed auspica la caduta del governo Prodi e chiede ai suoi di agire per accelerare il processo che dovrebbe condurre a tale esito. Dal suo ragionamento si deducono anche i tempi dell'evento che coinciderebbero con l'esigenza di portare il deficit al livello programmato per Maastricht, cioè la prossima primavera. L'interesse per questa previsione non è nell'analisi che la supporta (che potrebbe facilmente rivelarsi improvvisa) ma nel fatto che il leader di Fi propone esplicitamente una soluzione: un governo di larga coalizione a tempo determinato che gestisca il risanamento e consenta la riscrittura della Costituzione. Si tratta di un'indubbia novità rispetto alla costante politica della richiesta di nuove elezioni. Si ammette, cioè, che la condizione del Paese non potrebbe sopportare un nuovo e probabilmente confuso confronto generale a ridosso dell'operazione Ue. E così pure appare implicito nella proposta berlusconiana il riconoscimento che, per chiunque a sinistra o a destra, non ci sono alternative al vincolo europeo. Sarebbe, cioè, che il nocciolo del problema non sia sul «se» ma sul «come» chiudere la partita del risanamento e avviarsi alla moneta unica. Ancora: noi vediamo in questa disposizione ad assumere una partecipazione al governo l'ammissione

SEGUE A PAGINA 4

■ ROMA. Berlusconi trova l'alternativa alle elezioni che Massimo D'Alema ritiene inevitabili nel caso in cui cada il governo Prodi: «In primavera si scoprirà che l'Italia è fuori dai parametri di Maastricht e allora sarà necessaria una nuova manovra da 30mila miliardi. Questa coalizione non può resistere e allora se nei nostri avversari prevale il buon senso e l'interesse generale siamo pronti ad assumerci la nostra parte di responsabilità». Pensa a un governo di larghe intese «per il risanamento e le riforme

alla luce del sole e per un tempo ben definito» il presidente di F.I. e non a un ribaltone. «Sarebbe un errore - risponde Mauro Zani, coordinatore dell'esecutivo del Pds - noi abbiamo cercato il dialogo per le riforme, non per il governissimo». E Gerardo Bianco: «Berlusconi ha sempre tuonato contro gli inciuci, adesso cambia linea». Intanto a Lisbona un botta e risposta tra Dini e Prodi che lo contesta: «Il governo è solido e durerà. Certe contestazioni sanno di propaganda».

PASQUALE CASCELLA ROSANNA LAMPUGNANI  
A PAGINA 3

### IL CASO

## Scalfaro: predico come Savonarola

■ FIRENZE. Scalfaro torna con una metafora alle polemiche che lo hanno riguardato per la vicenda Prodi: «Quel superiore che ci sarà stato allora avrà detto: sa, abbiamo anche questo padre Savonarola che, benedetto il cielo, ha una lingua irrefrenabile, quando va a fare le prediche è un disastro, esce fuori binario continuamente... Allora fini amosto - aggiunge Scalfaro - ma la verità ha lunghi spazi, la verità fa parte delle grandi arcate della strategia, le promozioni possono arrivare col tempo».

CRESSATI DI MICHELE  
A PAGINA 4

Ragazze con mazzi di fiori durante la manifestazione a Belgrado, al quindicesimo giorno di protesta

Ansa

## Coi fiori sotto la neve in corteo contro Milosevic

■ BELGRADO. Centomila persone hanno sfilato sotto la neve, sfidando le minacce di Milosevic. Per la prima volta da quando due settimane fa è cominciata la protesta sono comparsi a Belgrado blindati leggeri carichi di poliziotti in tenuta antisommossa. E per la prima volta la televisione di Stato non ha potuto ignorare quanto sta succedendo da giorni nella capitale serba e in altri grandi centri: «La coalizione "Insieme" si è autoproclamata vincitrice alle elezioni. Belgrado ora è demolita, hanno manipolato anche i bambini». Dai loro palchi improvvisati, Vuk Draskovic e Zoran Djindjic, i leader della coalizione d'opposizione derubata della vittoria elettorale alle municipali, esortano la gente ad andare avanti. «Non ci fermeranno

neanche i fucili. Abbiamo vinto il primo tempo», dicono, mentre sembrano rinunciare all'agitazione permanente trattando in segreto per decidere una via d'uscita. «Dobbiamo chiarire i nostri obiettivi - dice Djindjic - altrimenti perderemo il controllo delle nostre frange estreme». Nella comunità internazionale qualcuno, sembra la diplomazia inglese, intanto intavola trattative con Milosevic. Domenica prossima si terrà il secondo turno delle elezioni comunali fatte ripetere dal presidente serbo, una volta assodata la sconfitta del partito socialista. Se per allora non ci sarà nessuna schiarita politica, avverte Djindjic, la rottura sarà ancora più profonda. «Restituiremo il mandato parlamentare».

FABIO LUPPINO  
A PAGINA 13

Pellegrino parla di un piano egemonico delle procure. D'Ambrosio: siamo golpisti?

## Assalto al «partito dei giudici» Gorrini: ho venduto Di Pietro ai Berlusconi

### IL COMMENTO

## Ossessione Borrelli

MARCO DEMARCO

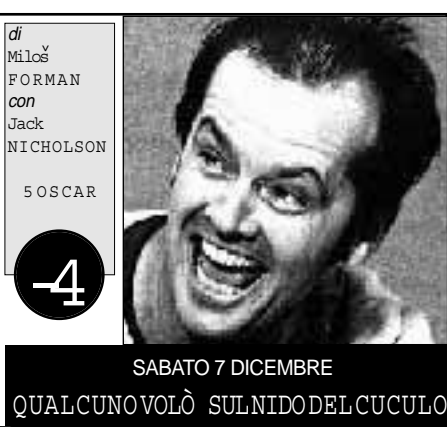
**I**N QUANTI PAESI dell'Occidente civile e democratico esiste una commissione Stragi? Ebbene, l'ultimo paradosso italiano è che proprio il presidente di questa commissione, colui che, per la carica che ricopre, incarna l'aspetto forse più oscuro e drammatico della nostra storia nazionale, ha deciso di lasciarsi andare ad una pericolosissima ed equivoca riflessione sul ruolo della magistratura inquirente impegnata sul fronte Tangentopoli.

Noi italiani ignoriamo chi uccise nei cieli di Ustica, sappiamo tutto e il contrario di tutto sugli attentati, gli agguati, le bombe e i depistaggi che hanno avvelenato e limitato la democrazia nel nostro paese, ma in compenso possiamo consolarci coltivando tutte le nostre certezze sui danni irreversibili che Borrelli, D'Ambrosio, Colombo e un nutrito manipolo di procuratori potrebbero arrecare alla nascente seconda Repubblica.

Può accadere, così, che in nome della «signora della domenica», al secolo Mara Venier, portata ad esempio dello strapotere inquisitorio dei sostituti procuratori, il senatore Giovanni Pellegrino possa sostenere che un lontano giorno del 1993 Borrelli e Colombo, insieme con due colleghi francesi, abbiano pianificato una strategia tendente a sovvertire gli attuali equilibri istituzionali e ad assegnare alla magistratura un ruolo egemonico. A questo appello avrebbero aderito non si sa quanti giudici distaccati nelle procure di tutta Italia. Il piano strategico sarebbe però fallito non per scarso impegno o per successivo ripensamento dei partecipanti a questo straordinario gioco di ruolo, ma perché qualcuno, ad un certo punto, non avrebbe più rispettato le regole segrete. Come i procuratori di Brescia. Grazie a loro, dunque, l'equilibrio istituzionale sarebbe salvo. Ciò detto e successivamente, Pellegrino si dice fan di Borrelli: come e perché lo spiega egli stesso

SEGUE A PAGINA 2

■ MILANO. Il senatore Pellegrino, presidente della commissione parlamentare Stragi parla di ruolo «egemonico» dei magistrati e di un disegno strategico che doveva portare le procure a contare di più. Un disegno fallito perché utopico. Un complotto? «Non c'è nessun complotto», risponde il ministro della Giustizia Flick. Ed D'Ambrosio: tornano le accuse di golpe. Intanto a Brescia, nel processo su Di Pietro concusso, depone il suo ex amico Gorrini che ripete dei suoi favori all'ex pm e poi conclude: «Ho deciso di vendere Di Pietro a quei due marpioni dei Berlusconi».

BRANDO FRASCA POLARA  
GUERMANDI RIPAMONTI TUCCI  
ALLE PAGINE 67 e 8

■ ROMA. Anche il Belgio ha aperto un'inchiesta su Cao Leng Hout, il sedicente cambogiano che con falso passaporto è stato arrestato sabato scorso all'aeroporto di Fiumicino in compagnia di quattro ragazzini, tutti con documenti falsi, e che avrebbero dovuto essere accompagnati in Belgio per essere immessi sul mercato dei pedofili o, meno probabilmente, su quello delle adozioni clandestine. E mentre ieri, sempre a Fiumicino, è stata fermata un'africana con un passaporto appartenente allo stesso stock rubato in Belgio e esibito da

Per 250mila  
utenti  
Lezioni  
anti-isma  
sulla bolletta  
della luce

STRAMBA  
BADIALE  
A PAGINA 10

Cao Leng Hout, indagando sull'uomo nel cui taccuino sono stati trovati un centinaio di indirizzi in codice, si è scoperta la pista italiana del traffico che avrebbe basi a Bologna e a Roma. Secondo la polizia l'orientale arrestato, che non collabora, sarebbe un «professionista», membro di un'organizzazione internazionale: in tasca aveva soldi, carte di credito e una dozzina di biglietti aerei in bianco.

BERSANI  
MASOCCO TARQUINI  
A PAGINA 9

### CHE TEMPO FA

## Tutti qui

**I**L RITORNO in pompa magna di Ugo Palmiro Intini e degli altri naufraghi del craxismo ci consegna una certezza politica e un dubbio umano. La certezza politica è che nel nostro paese le maglie della storia sono molto lasche. Nonostante la rissosità estrema, infine ci si lascia vivere più di quanto faccia credere il clima di perenne sconquasso. Siamo sempre tutti qui, qualunque cosa accada. E questo, in fondo, ci descrive come un popolo smemorato e praticone, ma non del tutto spietato, con uno specchio di telegiornale disponibile, come una coperta calda, anche per accogliere La Ganga dopo la tempesta. Il dubbio umano, invece: com'è che mai nessuno, a parte i morti, poveracci, manca all'appello per sua autonomia decisionale, voglio dire scomparire, si ricrea, muta se stesso? L'assenza - tra l'altro - sarebbe una così magnifica punizione per il paese ingrato, i giudici cattivi, i compagni traditori: aprire un caffè a Tjuana, allevare tori in Estremadura, e poter dire al giornalista che dopo vent'anni ti ritrova: «Guardi, non sa che soddisfazione essermi rifatto una vita lontano da quegli schifosi degli italiani». Io, a uno così, gli perdonerei tutto.

[MICHELE SERRA]



# PTM®

Personal Time Management

più che un'agenda

Solo nelle migliori cartolerie - Servizio Clienti 02-95351277